Resoconto dell’assemblea del 10 e 11 ottobre 2026

Resoconto dell’assemblea del 10 ottobre 2026

1. Significato e quadro generale dell’assemblea

L’assemblea della Rete Italiana dell’Economia Solidale (RIES), tenutasi sabato 10 e 11 ottobre 2026 a Roma nella sede del Polo Civico Esquilino, ha rappresentato un momento di verifica del cammino compiuto e di discussione sul posizionamento futuro della rete. Il confronto ha riguardato la ridefinizione di missione, visione e obiettivi, il bilancio dei progetti e delle relazioni territoriali, le condizioni di sostenibilità organizzativa e le possibilità di costruire una maggiore capacità di interlocuzione pubblica.

Dal dibattito che si è tenuto sono emerse alcune questioni di fondo su cui lavorare: da un lato, la ricchezza di pratiche, competenze, circuiti territoriali e strumenti sviluppati nel tempo; dall’altro, la difficoltà di trasformare questa ricchezza in una presenza nazionale coordinata, riconoscibile e politicamente incisiva. La frammentazione delle iniziative, la presenza ancora debole nel Mezzogiorno, la limitata partecipazione giovanile e l’insufficienza delle risorse organizzative ed economiche sono state indicate come criticità da affrontare.

Il tema di fondo non è quindi moltiplicare le attività, ma definire un numero sostenibile di priorità comuni, chiarendo su quali questioni RIES intenda produrre valore aggiunto rispetto alle organizzazioni che già compongono la rete.

2. Missione, visione e identità comune

Il percorso di ridefinizione della missione e della visione, curato da Franco Ferrario e sviluppato da tutto il Consiglio di rete uscente, è stato presentato come un lavoro necessario per rafforzare la coesione tra soggetti portatori di storie, linguaggi e forme organizzative differenti. Il confronto ha evidenziato l’esigenza di distinguere la visione di trasformazione perseguita dalla rete dalle azioni concrete attraverso le quali la rete può contribuire a realizzarla.

Un’identità comune non richiede di appiattire le differenze, ma di riconoscere finalità e criteri condivisi: mutualità, collaborazione territoriale, democrazia economica, sostenibilità ambientale e sociale, partecipazione e costruzione di beni comuni. È stata inoltre avanzata l’ipotesi di rafforzare la riconoscibilità pubblica delle iniziative attraverso strumenti di comunicazione e, da valutare, un’identità o marchio comune.

È emersa la necessità di dotarsi di indicatori capaci di descrivere non solo quante attività vengono svolte, ma quali cambiamenti esse generano nei territori, nelle relazioni comunitarie e nella capacità di orientare le politiche pubbliche.

3. Le grandi questioni tematiche affrontate

L'agroecologia, le politiche del cibo e il ruolo dei Gruppi di Acquisto Solidale sono stati richiamati come ambiti identitari e, al tempo stesso, come terreni di azione pubblica. Il percorso "Effetto GAS", concluso dopo tre anni, e gli strumenti gestionali open source per i GAS costituiscono una base di conoscenze da rendere maggiormente accessibile e interoperabile.

Sul versante energetico, il confronto si è concentrato sulla democrazia energetica, le comunità energetiche e il rapporto con le amministrazioni locali. Sono stati citati il lavoro su linee guida e toolkit e la necessità di incidere sulla pianificazione energetica, evitando che il dialogo con le istituzioni sia monopolizzato dai grandi operatori. È stata condivisa anche un'esperienza aziendale di produzione fotovoltaica e redistribuzione dei benefici ai lavoratori, come esempio di possibile collaborazione con imprese esterne al perimetro tradizionale dell'economia solidale.

Spazi comunitari, abitare collaborativo e accessibile sono stati individuati come frontiere rilevanti per costruire economie territoriali di comunità e aprire un confronto con reti, finanza etica e soggetti pubblici. Il tema dell'abitare si lega a quello degli strumenti giuridici, patrimoniali e finanziari necessari a rendere durevoli i progetti.

Sono stati infine ricordati possibili sviluppi sui diritti e la dignità del lavoro, compreso il contrasto al caporalato, e la necessità di intrecciare le diverse filiere di attività in una visione di trasformazione delle economie locali.

4. Territori, reti e alleanze

Nel confronto sono stati inoltre richiamati un progetto europeo triennale dedicato alla formazione di facilitatori per comunità etiche e solidali e una possibile collaborazione nella mappatura europea delle iniziative di economia etica e solidale. È stata citata anche la settimana del cambiamento prevista in Toscana nel marzo 2027, come occasione di incontro e coinvolgimento delle realtà territoriali. Si tratta di opportunità di collaborazione da verificare, non di impegni formalmente deliberati.

Il confronto sui Forum dei distretti e sui progetti territoriali ha confermato che la forza di RIES dipende dalla vitalità delle comunità e delle organizzazioni che la compongono. Al tempo stesso, sono state segnalate disomogeneità di presenza e difficoltà ad agire su scala nazionale. È emersa la proposta di ampliare la base organizzativa, includendo meglio reti informali e coordinamenti territoriali, e di rafforzare la presenza nel Sud.

La relazione con amministrazioni locali, Regioni e istituzioni nazionali ed europee è stata considerata un ambito da strutturare maggiormente. Non si tratta soltanto di ottenere riconoscimento, ma di formulare proposte verificabili su cibo, energia, abitare, welfare di comunità e modelli di sviluppo territoriale.

Sono state discusse opportunità di collaborazione con la rete italiana ed europea degli ecovillaggi, in particolare nella formazione di facilitatori, nella mappatura delle iniziative e nell'individuazione di strumenti di finanza comunitaria. La mappatura delle esperienze e la connessione con progetti europei possono rafforzare la circolazione di competenze, purché siano ricondotte a obiettivi comuni e non rimangano iniziative isolate.

5. Strumenti, conoscenza condivisa e valutazione

Sono stati richiamati l'osservatorio dei territori, il portale già sperimentato ma non lanciato pubblicamente, i toolkit, le linee guida e il software gestionale open source utilizzato da alcuni GAS. La discussione ha messo in luce la necessità di riordinare e valorizzare ciò che esiste, verificandone effettiva utilità, manutenzione, interoperabilità e capacità di diffusione prima di avviare nuove piattaforme.

La disponibilità di strumenti comuni può facilitare il lavoro quotidiano delle reti, ma non sostituisce un investimento nella formazione e nell'accompagnamento. È stata proposta una sessione di presentazione del software per i GAS e l'approfondimento di un sistema condiviso di indicatori d'impatto, in continuità con il percorso già avviato.

L'osservatorio potrebbe svolgere un ruolo di infrastruttura conoscitiva, mappando soggetti, pratiche e risultati; per diventare strategico, tuttavia, dovrebbe essere legato a scelte precise di aggiornamento, responsabilità e utilizzo pubblico dei dati.

6. Sostenibilità economica, mutualità e finanza etica

L'esperienza di un'impresa del territorio comasco, richiamata nel confronto da Costanza Boggiano, è stata discussa come esempio di possibile dialogo tra economia solidale ed economia convenzionale, in particolare rispetto alla produzione e redistribuzione dei benefici dell'energia rinnovabile. L'ipotesi di patti con le imprese pone anche la questione di come destinare eventuali risorse generate al sostegno mutualistico di iniziative più piccole, evitando che le collaborazioni si riducano a operazioni di visibilità.

L'assemblea ha affrontato la fragilità economica della rete come limite strutturale alla continuità e all'efficacia del lavoro comune. Sono state richiamate la necessità di un budget minimo, la riflessione sulle quote associative e l'ipotesi di differenziarle tenendo conto della dimensione delle organizzazioni aderenti.

È stato proposto di rafforzare la relazione con Banca Etica e Fondazione Finanza Etica e di esplorare strumenti di finanza comunitaria. Tra le idee emerse figura anche la possibile costituzione di un fondo di solidarietà e futuro, orientato a sostenere progetti condivisi e realtà di minore dimensione. È stata sottolineata la possibilità di attivare patti con imprese e circuiti economici, valutandone coerenza con i principi della rete e capacità di generare benefici mutualistici.

Il punto decisivo è collegare la sostenibilità economica alla strategia: prima definire funzioni, servizi e risultati attesi della rete; poi individuare un mix realistico di quote, progetti, alleanze e strumenti finanziari, evitando di fondare l'operatività sul solo volontariato.

7. Comunicazione, partecipazione e soggettività pubblica

Una parte rilevante del confronto ha riguardato la difficoltà dell'economia solidale di uscire dai propri circuiti abituali e di parlare a pubblici nuovi. L'esigenza di una narrazione più chiara, accessibile e riconoscibile è stata connessa al coinvolgimento delle giovani generazioni, alla crescita della rete e al rafforzamento della sua legittimazione sociale.

È emerso il tema di una più forte soggettività politica, intesa come capacità di promuovere piattaforme di proposta e rivendicazione, partecipare ai confronti istituzionali e contribuire all'elaborazione di politiche pubbliche. La funzione di advocacy dovrebbe essere costruita attorno a pochi dossier prioritari, a partire dalle esperienze concrete già presenti nella rete.

Per rendere credibile questa funzione occorrono posizioni condivise, portavoce e responsabilità definite, continuità di relazione con i decisori pubblici e capacità di documentare i risultati raggiunti.

8. Governance e passaggio al nuovo Consiglio di rete

È stata discussa l'organizzazione del nuovo Consiglio Direttivo, con riferimento al numero dei suoi componenti, indicato nel resoconto nell'intervallo da tre a nove, alle modalità e alla frequenza delle riunioni e all'attribuzione di deleghe tematiche. È emersa l'opportunità di distribuire responsabilità operative in modo esplicito e di valorizzare competenze già disponibili tra i soci.

In vista delle votazioni previste per il giorno successivo all'assemblea, il riepilogo riporta alcuni adempimenti: invio delle candidature al Consiglio di rete e al Collegio dei Probiviri, comunicazione delle modalità di voto online anonimo, verifica degli aventi diritto e delle deleghe.

Fra gli adempimenti di continuità sono stati indicati anche la condivisione del documento su missione e visione e della relazione del Consiglio di rete uscente.

9. Una possibile agenda strategica per il biennio 2027–2028

Nel dibattito è stata avanzata anche l'ipotesi di raggiungere almeno cento organizzazioni aderenti o collegate alla rete. Il dato va considerato come proposta da valutare, non come obiettivo approvato:

l'eventuale crescita quantitativa dovrebbe essere accompagnata da criteri sulla partecipazione effettiva, sul radicamento territoriale e sulla sostenibilità delle funzioni comuni.

Il confronto assembleare suggerisce l'opportunità di trasformare l'insieme delle proposte in un programma di lavoro limitato, riconoscibile e verificabile. La seguente articolazione è una proposta di sintesi strategica da sottoporre al nuovo Consiglio di rete e alla base associativa, non una deliberazione già assunta.

Primo asse – Consolidare la rete e la sua capacità di funzionamento. Definire un quadro condiviso di missione e risultati attesi, una struttura di deleghe, un bilancio delle competenze dei soci, una politica associativa sostenibile e modalità di coinvolgimento delle realtà informali. Verificare la fattibilità dell'obiettivo, emerso nel dibattito, di arrivare ad almeno cento organizzazioni aderenti, accompagnandolo con indicatori di partecipazione effettiva anziché con il solo numero di adesioni.

Secondo asse – Costruire una piattaforma di proposta pubblica. Selezionare due o tre dossier nazionali nei quali RIES abbia esperienze, interlocutori e proposte concrete. Cibo e agroecologia, democrazia energetica e abitare collaborativo sono candidati emersi dal confronto, da sottoporre a una valutazione di priorità e fattibilità. Per ogni dossier individuare obiettivi, referenti, partner, iniziative pubbliche e risultati attesi.

Terzo asse – Mettere in rete strumenti e apprendimento. Fare una ricognizione del portale, del software GAS, dell'osservatorio e dei toolkit; decidere cosa mantenere, aggiornare, integrare o dismettere. Attivare percorsi brevi di formazione e un nucleo essenziale di indicatori sull'impatto territoriale e organizzativo.

Quarto asse – Dare continuità economica alla rete. Costruire un budget operativo pluriennale, chiarire costi delle funzioni essenziali, esaminare le quote associative e verificare le condizioni per partenariati con la finanza etica e per un eventuale fondo mutualistico. Ogni nuovo progetto dovrebbe esplicitare risorse necessarie, responsabilità, benefici attesi e sostenibilità dopo il finanziamento iniziale.

Quinto asse – Ampliare relazioni e comunicazione. Sviluppare una strategia narrativa rivolta anche a giovani e nuovi soggetti sociali; valorizzare i territori meno rappresentati; curare alleanze con reti europee, comunità intenzionali, imprese e istituzioni, mantenendo chiari i criteri di coerenza con i valori dell'economia solidale.

10. Prime scadenze e metodo di attuazione proposti

Entro i primi tre mesi dall'insediamento del nuovo Consiglio di rete sarebbe opportuno completare il passaggio di consegne, condividere con i soci gli esiti del percorso su missione e visione, definire deleghe, ricognizione delle risorse e criteri per scegliere le priorità. Occorre inoltre verificare lo stato effettivo degli strumenti digitali e degli accordi già attivati.

Entro sei mesi il Consiglio di rete potrebbe presentare un piano operativo con pochi obiettivi misurabili, responsabili individuati, risorse minime, calendario di lavoro e modalità di partecipazione della base. La settimana del cambiamento prevista in Toscana a marzo, richiamata nel confronto, potrebbe offrire una prima occasione pubblica di restituzione e coinvolgimento, previa conferma del programma.

Entro dodici mesi sarebbe utile predisporre una prima rendicontazione sintetica sullo stato di attuazione del piano: partecipazione associativa, iniziative territoriali, alleanze, disponibilità economica e avanzamento dei dossier pubblici. Al termine del biennio la rete dovrebbe poter valutare quali strumenti e coalizioni hanno prodotto risultati e quali attività non meritano ulteriori investimenti.

Il metodo suggerito è semplice: pochi obiettivi prioritari, una persona o gruppo responsabile per ciascuno, un calendario comune, indicatori essenziali e una verifica periodica aperta ai soci. In assenza di questo passaggio, il rischio è che le molte proposte dell'assemblea restino un inventario di buone intenzioni.

11. Questioni che richiedono una decisione esplicita

Resta da decidere quali siano le due o tre priorità tematiche effettive e secondo quali criteri selezionarle; quanto debba pesare la funzione di rappresentanza politica rispetto al supporto diretto ai territori; quali risorse economiche e umane siano disponibili per realizzare il piano; quale rapporto strutturare con reti informali e organizzazioni non aderenti; come rendere concreto il protagonismo delle nuove generazioni; quale sistema minimo di misurazione adottare.

Sono inoltre da verificare, in sedi competenti, l'assetto del Consiglio di rete eletto, gli importi e la differenziazione delle quote, le condizioni per l'eventuale fondo di solidarietà, lo stato reale del portale e dei software, i partenariati europei e gli impegni effettivamente formalizzati con soggetti esterni.

Resoconto dell'assemblea dell' 11 ottobre 2026

Il giorno successivo si è tenuta l'assemblea elettiva.

Dopo aver approvato il regolamento elettorale, aver fissato in 9 il numero dei componenti del nuovo consiglio e dopo la presentazione delle candidature, sono avvenute le votazioni per eleggere il nuovo Consiglio Direttivo.

La votazione è avvenuta tramite la piattaforma Loomio e dava la possibilità ad ogni avente diritto di voto di esprimere fino a 4 preferenze.

Di seguito il risultato della votazione:

Riccardo Troisi	1	10%	204	10.2
Jason Nardi	2	10%	201	10.05
Virginia Maria (Mavi) Carcione	3	9%	180	9
Virginia Meo	4	9%	174	8.7
Marco Binotto	5	9%	169	8.45
Costanza Boggiano	6	8%	154	7.7
Paolo Gorini	7	7%	146	7.3
Gabriele Bollini	8	7%	133	6.65
Simonetta Rinaldi	9	7%	133	6.65
Maria Francesca De Tullio	10	6%	114	5.7
Maria Teresa Pecchini	11	6%	109	6.41
Non voto 1	12	5%	94	5.53

Il rinnovo delle cariche di Presidente, vicepresidente e segretario è stato oggetto della prima riunione del nuovo CD, convocata per il 19 ottobre 2026.

Si è poi passati alla lettura delle due candidature pervenute per la composizione del Comitato delle e dei probiviri, vale a dire quelle di Soana Tortora e Maria Teresa Pecchini.
L'Assemblea ha approvato all'unanimità le due candidature pervenute.

Al seguente link si può accedere alla pagina del sito RIES dove è specificata la composizione degli organi associativi e dove si può scaricare il documento con le presentazioni dei nuovi consiglieri: https://rete-ries.it/organi-dellassociazione/

Considerazione conclusiva

L'assemblea del 10 e 11 ottobre 2026 consegna a RIES una sfida di maturazione organizzativa e politica. Il patrimonio di pratiche e di relazioni maturato negli anni appare ampio, ma da solo non garantisce la capacità di incidere. Nei prossimi anni il compito della rete sarà dare continuità a quel patrimonio attraverso una visione condivisa, alcune priorità forti, strumenti comuni, sostenibilità economica e una presenza pubblica più riconoscibile.

La direzione che emerge dal confronto può essere sintetizzata così: passare dalla sommatoria di esperienze alla costruzione di una capacità collettiva di trasformazione, radicata nei territori e capace di dialogare con istituzioni, imprese, finanza etica e società civile senza perdere il carattere mutualistico, democratico e solidale della rete.